

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERIGNOLA

**UNA VISITA APOSTOLICA  
A CERIGNOLA  
ALLA FINE DEL XVI SECOLO**

In occasione del solenne ingresso  
di S. E. Mons. Felice di Molfetta  
nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano  
il 15 luglio 2000

Cerignola  
Centro Ricerche di Storia ed Arte "Nicola Zingarelli"  
2000



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERIGNOLA



# Una Visita Apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo

*In occasione del solenne ingresso  
di S. E. Mons. Felice di Molfetta  
nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano  
il 15 luglio 2000*

Cerignola  
Centro Ricerche di Storia ed Arte "Nicola Zingarelli"  
2000

Una Visita Apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo. In occasione del solenne ingresso di S. E. Mons. Felice di Molfetta nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano il 15 luglio 2000. Cerignola, Centro Ricerche di Storia ed Arte Nicola Zingarelli, 2000.

47 p. ill. 24 cm.

In testa al front.: Amministrazione Comunale di Cerignola.  
Cerignola-Storia religiosa

*Revisione testi e cura editoriale:* Nicola Pergola  
*Impianti, fotolito e stampa:* Leone Editrice, Foggia

Un vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito alla traduzione del documento che, benché da tempo conosciuto e in parte diffuso, viene qui per la prima volta integralmente riportato.

*Si ringraziano con sentita gratitudine:*

- l'Archivio Segreto Vaticano - Città del Vaticano
- l'Amministrazione Comunale di Cerignola
- la Curia Vescovile della Diocesi di Melfi e Rapolla
- il prof. Enzo Navazio dell'Archivio Vescovile di Melfi
- don Pio Cialdella, parroco della Cattedrale di Cerignola
- il prof. Roberto Cipriani dell'Università degli Studi di Roma

Proprietà letteraria riservata.

Se ne consente l'utilizzo previa citazione della fonte.

La collocazione della Visita Apostolica di Gaspare Cenci è: Archivio Segreto Vaticano, Congr. Vescovi e Regolari, Visita Ap. II fascicolo inserito (Cerignola).

*In quarta di copertina:* rapace in pietra, posto su una delle cupole della Chiesa Madre di Cerignola, recante scolpita sul dorso una figura umana.

## INDICE

Presentazione <i>di Antonio Giannatempo, sindaco di Cerignola</i>	7
Premessa <i>di Roberto Cipriani</i>	9
La visita apostolica di Gaspare Cenci del 1580	15
Don Leonardo de Leo <i>di Angelo Disanto</i>	41
Nota biografica di Gaspare Cenci	47



## PRESENTAZIONE

Ogni iniziativa culturale che abbia per oggetto la storia della nostra città è sempre meritevole di grande attenzione. Le nostre radici sono un patrimonio non solo da custodire, ma da arricchire con ricerche sempre nuove: come questo lavoro che si aggiunge agli studi già noti sulla nostra città.

La cura e la precisione storica e scientifica con cui il documento è stato affrontato rendono la divulgazione della relazione sulla visita di mons. Gaspare Cenci nella nostra città un passaggio importante per comprendere la realtà di Cerignola nei secoli scorsi. Poter rileggere la descrizione che un autorevole visitatore apostolico traccia sullo stato socio-economico, ma anche culturale, della Cerignola del 1580, è fondamentale per chiunque voglia conoscere la storia che ci appartiene.

Analogie, paralleli, confronti possono tentare il semplice lettore; ma lo studioso coglie un dato, a mio avviso centrale, che emerge con forza dalla visita di mons. Cenci: un dato che dà netto il senso di quale sia stata la nostra realtà, di quanto irto sia stato il percorso fatto nei secoli dai nostri progenitori.

Il lavoro del Centro Ricerche di Storia ed Arte "Nicola Zingarelli" è pertanto prezioso. Per tale ragione volentieri abbiamo concesso il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, in virtù anche del nostro fermo proposito di promuovere e divulgare le iniziative che abbiano per oggetto lo studio delle nostre tradizioni e del nostro passato.

L'invito che mi permetto di rivolgere ai lettori è di attraversare nel tempo la nostra storia, e di cogliere quanta strada abbiamo fatto per la costruzione di una Cerignola che, seppur tra mille difficoltà, oggi possiamo definire con orgoglio moderna e vivace.

Oggi non c'è più chi viene a visitarci per relazionare sul nostro stato. Oggi abbiamo ospiti autorevoli che giungono a Cerignola per investire, per comprare i nostri prodotti, per studiare le nostre tradizioni. Oggi esiste un "modello Cerignola", e di questo dobbiamo andare fieri: trasmettendolo ai nostri giovani, affinché amino la loro città e contribuiscano a migliorarla.

**dott. Antonio Giannatempo**  
*Sindaco di Cerignola*

## Avvertenze

Benché la lettura di questo documento non sia delle più agevoli tanto per gli aspetti contenutistici – in particolare quelli pertinenti il diritto canonico – quanto per quelli formali – quali ad esempio l'interpunzione e l'ortografia – si è scelto di tradurre dal latino nel modo più fedele possibile ai termini originali, pur se una traduzione a senso avrebbe certamente reso meglio i concetti esposti.

È comunque opportuno precisare che:

- le numerose abbreviazioni dei termini latini sono state esplicitate senza segnalare gli interventi operati;
- le interpolazioni strettamente necessarie sono state messe in parentesi quadra;
- le abbreviazioni dei termini in italiano antico sono state generalmente mantenute, tranne nei casi in cui la loro comprensione sarebbe risultata oltremodo difficoltosa;
- l'ortografia e la punteggiatura delle parti di testo in italiano antico sono assolutamente fedeli all'originale (es.: à = a, così = così, hauendo = avendo, Lanno = l'anno);
- le espressioni latine comuni nel linguaggio giuridico e canonico sono state tradotte solo quando ricorrono per la prima volta.



## PREMESSA

La relazione della visita apostolica fatta a Cerignola dal Vescovo di Melfi, Gaspare Cenci, nel 1580 (dal 6 al 17 novembre) è stata ritrovata presso l'Archivio Segreto Vaticano in modo del tutto casuale. Da lungo tempo frequentavo quell'archivio per cercare documenti sull'Arcipretura di Cerignola, detta *nullius dioecesis*, cioè non dipendente da nessuna diocesi ma direttamente soggetta alla Sede Apostolica di Roma. Gli archivisti, abituati a ricevere di continuo le mie richieste su documenti riguardanti Cerignola, conoscevano dunque bene i miei interessi. Uno di loro, un giorno, mi portò personalmente fino al mio scrittoio nella sala di lettura un ampio fascicolo relativo alla Visita Apostolica fatta nel 1580 a Cerignola dal vescovo di Melfi. Il documento non era neppure catalogato. Lo fu da quel momento in poi.

Il testo, abbastanza ben conservato e relativamente di facile lettura (rispetto ad altri documenti contemporanei) è ricco di informazioni e offre uno spaccato di prim'ordine sulla nostra comunità alla fine del '500, in un'epoca cioè fortemente caratterizzata dalla Controriforma cattolica, succeduta al Concilio di Trento (1545-1563) in risposta alla Riforma protestante.

Si era dunque in un'epoca contraddistinta da un deciso tentativo di recupero della chiesa istituzionale rispetto alle traversie dovute ad un clero non sempre all'altezza del suo ruolo pastorale. È appena il caso di ricordare che in quei tempi l'istruzione non era particolarmente diffusa e che il latino, lingua ufficiale del cattolicesimo, non era conosciuto adeguatamente neppure da tutti i preti e i religiosi.

Non destano dunque meraviglia i diversi provvedimenti assunti dal visitatore apostolico nei confronti di sacerdoti cerignolani che non celebravano messa in modo corretto perché non conoscevano bene i gesti liturgici. Alcuni poi non dicevano messa neanche nei giorni di festa. E uno di essi dichiarava esplicitamente di non dire più messa da un paio d'anni.

In una realtà priva delle molte comodità che conosciamo noi moderni era ovvio attendersi una certa trascuratezza nei "costumi" in generale (persino negli stessi abiti talari che di norma avrebbero dovuto essere lunghi sin sotto il ginocchio) e nei comportamenti quotidiani (con qualche coinvolgimento in questioni personali e familiari dai contorni non sempre esemplari).

D'altro canto l'elevato numero di preti nella comunità di Cerignola comportava anche che qualcuno di essi non fosse uno stinco di santo e risultasse implicato anche in vicende giudiziarie o in affari poco nobili.

Va pure detto che fra di loro vi erano persone di tutto rispetto e molto istruite, non a caso invitate da Cenci a fare da tutori degli altri sacerdoti trovati in difficoltà nel modo di dire messa o di leggere il messale, soprattutto per la parte detta *secreta*.

Vale la pena poi di notare che, nonostante le difficoltà e gli ostacoli dell'epoca, alcuni chierici cerignolani si recavano fuori del paese a Benevento, Napoli, Roma, per ragioni di varia natura, non escluse quelle di studio (più di uno risultava essere dottore in diritto).

Ma per capire meglio il contesto di quel periodo storico occorre rifarsi alla figura del papa che ordinò la visita, Gregorio XIII (1502-1585), cioè Ugo Boncompagni, bolognese, divenuto pontefice il 14 maggio 1572: un riformatore per eccellenza, che badò molto a mettere in atto le indicazioni del Concilio di Trento, a vigilare sul comportamento del clero, a dare certezza nel campo del diritto con la pubblicazione nel 1582 del *Corpus Juris Canonici*, a rivoluzionare il calendario con la celebre innovazione che da lui prende il nome, cioè la riforma gregoriana, attuata a partire dal 13 febbraio 1582.

Il periodo post-tridentino accentuò ancor più la centralizzazione della chiesa cattolica. Dunque anche Cerignola si trovò a rendere conto alla Sede Apostolica.

Nel 1566 era apparso il *Catechismo romano*. Nel 1568 venne pubblicato il *Breviario romano*. Nel 1570 si diede alle stampe il *Messale romano*. A seguito di tali eventi vennero proibiti i breviari e i messali precedentemente in uso. Ma il clero era stato formato su altri testi, e dovette di colpo abituarsi ai nuovi manuali romani in sostituzione di quelli in uso localmente. Grazie all'opera di san Pio V, predecessore di Gregorio XIII, si iniziò una grande riforma che continuò appunto con papa Boncompagni: un grande giurista, con una notevole esperienza nella curia romana, conoscitore profondo delle strutture ecclesiastiche, persona assai virtuosa, amante delle scienze, spirito rinascimentale, molto attento alla formazione e alla cultura del clero, sensibile al ruolo dei gesuiti.

Con Gregorio XIII venne rimessa in auge la gerarchia, con un forte controllo dell'operato dei laici e in particolare delle confraternite (ma

nella visita del Cenci a Cerignola non si parla di congregazioni laicali).

In verità nel caso specifico del nostro documento risalente al 1580 appare evidente che la comunità cerignolana aveva attirato da tempo le attenzioni di Roma, giacché altre due visite avevano avuto luogo in anni precedenti ma senza particolari ed evidenti effetti. Il 13 e il 14 aprile 1568 l'arciprete di Cerignola Iacopo Longo aveva accolto Tomaso Orfini, vescovo di Foligno, visitatore apostolico nel regno di Napoli dal 1566 al 1568. Più tardi fu Leonardo de Leo a ricevere un'altra visita (prima di quella del Cenci) da parte del vescovo "murano", forse Filesio.

Di entrambi questi precedenti abbiamo scarse memorie attraverso pochi documenti che si limitano ad imporre modifiche a carattere essenzialmente liturgico. Né peraltro la loro stessa durata, abbastanza breve, poteva permettere di approfondire la conoscenza della situazione cerignolana, che doveva essere piuttosto difficile e delicata se il papa stesso, come scriveva il cardinale Maffeo al vescovo Cenci, aveva insistito per l'effettuazione della visita apostolica.

Invero il vescovo di Melfi già da tempo – esattamente dal 13 aprile 1576 – aveva ricevuto il mandato pontificio per venire a Cerignola a verificare lo stato della chiesa locale. Non sappiamo se il presule melfese avesse rinviato a lungo (di oltre quattro anni e sette mesi) l'assolvimento dell'incarico ricevuto per sopravvenute difficoltà personali o per altri impegni da svolgere oppure – più verosimilmente – per l'oggettiva problematicità della missione da svolgere. Forse il Cenci conosceva a sufficienza la delicatezza delle questioni da affrontare, con un clero poco incline all'obbedienza, non sottoposto alla giurisdizione di un vescovo, poco controllabile da Roma (anche per ragioni di distanza: un viaggio da e verso la città eterna sarebbe durato alcuni giorni e avrebbe comportato vari rischi). I sacerdoti di Cerignola erano poi reduci da una recente disputa, nel 1578, con il vescovo di Minervino. Peraltro Cerignola non era molto lontana da Melfi.

Si possono dunque ben comprendere, sia pure in via ipotetica, le motivazioni reali di un rinvio della visita, quasi *sine die*, nonostante l'ingiunzione papale.

Fra l'altro c'era anche il rischio di giungere a Cerignola e di trovare sbarrate le porte della chiesa (il che sarebbe capitato più tardi, quasi un secolo dopo, a monsignor Pier Francesco Orsini, futuro Benedetto XIII, giunto a Cerignola da Manfredonia, dov'era presule).

Dopo il reiterato invito fatto pervenire da parte del cardinale Maffeo, finalmente giunse il 25 ottobre 1580 l'annuncio della visita apostolica a Cerignola da parte di monsignor Gaspare Cenci. È facile immaginare una parentela di questi con la chiacchierata famiglia romana che qualche anno dopo sarà al centro di infamanti accuse di parricidio, rivolte in particolare

a Beatrice Cenci (1577-1599) che avrebbe tramato, insieme con i suoi familiari, contro il padre Francesco, messo a morte.

Intanto è subito da notare l'insistenza del visitatore nel raccomandare immediatamente, appena quattro giorni dopo la prima comunicazione ufficiale, che nulla venisse fatto – se non il minimo indispensabile – per accoglierlo e per provvedere alla sua permanenza. Insomma il vescovo visitatore faceva ben intendere che non voleva farsi ammansire da alcun donativo o da alcun intervento men che legittimo nei suoi riguardi. Era dunque suo desiderio operare con la massima neutralità del caso, senza lasciarsi andare a cedimenti o aggiustamenti o subire forme velate di *captatio benevolentiae*. Del resto i suoi decreti al termine della visita la dicono lunga sul suo rigore e sulla sua volontà di mettere ogni cosa in ordine.

Se il contenuto dei suoi interventi si focalizza sugli aspetti liturgici, sacramentali e dottrinali, nondimeno vanno registrati anche i provvedimenti di natura morale, economica e sociale (dall'indagine sul comportamento del clero a quella sui possedimenti ecclesiastici, dall'organizzazione territoriale ai contenuti dell'insegnamento scolastico).

Il Cenci parve dare molta rilevanza anche al popolo, che volle ascoltare di persona per capire meglio la realtà dei fatti.

La sua ordinanza sulle feste da rispettare è un esempio di profonda conoscenza delle abitudini laicali, degli inconvenienti legati ad alcuni abusi, dei contrasti e delle contraddizioni all'interno della comunità sia religiosa che laicale.

Il visitatore – almeno stando ai documenti che ci sono rimasti – appare persona onesta e amante del retto andamento della chiesa, desideroso soprattutto di ridare dignità alla casa di Dio, alla testimonianza dei sacerdoti, alla celebrazione dei riti.

Semmai si può notare in lui una certa tendenza al formalismo, al giuridicismo, al rispetto delle regole. Forse non traspare una specifica ansia pastorale, anzi certi suoi dettami appaiono poco rispettosi della libertà personale: si veda per esempio il suo suggerimento di tenere un registro relativo soprattutto alle donne che non andassero a messa nel giorno del Signore, per poi provvedere alla loro scomunica nella domenica successiva.

Ovviamente tutto ciò va inquadrato nello spirito del tempo e nella formazione che il personale ecclesiastico – specie se destinato ad alti livelli gerarchici – poteva ricevere; né va dimenticato che la famiglia del vescovo di Melfi apparteneva alla migliore nobiltà romana.

Tuttavia, al di là delle molte osservazioni critiche avanzate dal visitatore – ma i tempi (giova ripeterlo) erano ben diversi dai nostri – bisogna ammettere che non mancava tra i sacerdoti di Cerignola una certa pro-

pensione al gusto estetico (la chiesa principale, con annesso cimitero e con l'ingresso sul lato opposto rispetto a quello attuale, era stata da poco restaurata), alla buona gestione dei beni ecclesiastici (nonostante incendi e traslochi vari ancora oggi si conservano – nell'archivio parrocchiale della cattedrale e soprattutto in quello capitolare – preziosi e interessanti documenti economici antichi), alla cura delle anime (molti culti e devozioni dell'epoca sono giunti fino ai giorni nostri, massimamente la venerazione popolare per la Madonna di Ripalta cui accudiva presso il santuario sulla riva dell'Ofanto un povero religioso conventuale bisognoso di aiuto, tanto da indurre il visitatore apostolico ad ordinare a suo beneficio la concessione di una sovvenzione finalizzata al suo sostentamento).

Dal documento di Cenci si ricava altresì una ricchissima documentazione linguistica. Infatti si parla di "fasciatori", di "sfossare biade" (c'erano dunque le fosse ...), del "castello della Cirignola" (la dizione "castello" è giunta fino ai giorni nostri).

Va rilevato infine che nel dossier si dice che ci sono degli atti allegati, relativi alle due visite effettuate in precedenza. Purtroppo nel fascicolo da me consultato presso l'Archivio Segreto Vaticano tali allegati mancano del tutto.

I rilievi del Cenci non sono solo critici: per esempio egli esprime apprezzamento per l'ospedale, ben tenuto e pulito, cui viene assegnata la metà delle sanzioni pecuniarie comminate dal prelado melfese. Ha invece da ridire a livello scolastico: sequestra – ovvero si fa consegnare – testi di Ovidio e di Sallustio che venivano letti nelle scuole di grammatica, e al maestro ingiunge la professione di fede. Appare ancora più severo quando non riconosce più di un mese di lutto per le donne (mogli, sorelle e figlie).

Fra i vari religiosi operanti in diocesi autorizza solo i gesuiti a poter ascoltare le confessioni, il che non consente invece agli agostiniani e ai domenicani e neppure ad un carmelitano e ad un domenicano presenti a Cerignola.

Proibisce infine l'uso del baldacchino, riservato alle cerimonie religiose, per andare a ricevere in città i neo-addottorati: avvenimento non del tutto raro – si deve presumere – in Cerignola, dove non mancavano di conseguenza gli uomini di cultura.

In verità però a Cerignola c'erano troppi preti per un numero piuttosto ristretto di persone.

**Roberto Cipriani**  
*Università Roma Tre*



17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000

Visitatio facta per M. et Roman. D. G.  
Gasparem Ciacium Romanum V. S. b.  
Epum Melphien' et Neapolitan' de  
ordine S. S. N. S. Gregorij  
Sincera providentia pp.  
Xij intra Cirignote  
pullius bide' dears

1580



Visita fatta dall' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signor  
Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor*<sup>1</sup>  
Vescovo di Melfi e Rapolla  
per ordine del Santissimo Signore Nostro Signor Gregorio  
per Divina Provvidenza Papa XIII  
nella terra di Cerignola *nullius Dioecesis*<sup>2</sup>  
anno 1580

Nel nome del Signore. Amen.

Essendo stato ed essendo [tuttora] a noi affidato l'incarico dal santissimo Signore Nostro Signor Gregorio per Divina Provvidenza Papa XIII di visitare la Chiesa, il clero e il capitolo della terra di Cerignola non soggetta ad alcuna giurisdizione diocesana, e in qualità di commissario delegato il compito di mettere ordine, correggere e riformare come la necessità suggerirà, e di conservare e accrescere il culto divino, perciò abbiano trasmesso un editto e il mandato indispensabile per fare la detta visita, riguardo a quelle cose che si riferiscono al detto culto divino, il cui tenore è tale, cioè: Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* per grazia di Dio e della sede Apostolica Vescovo di Melfi e Rapolla, e commissario delegato dalla medesima sede per tutti e singoli gli adempimenti appresso distinti eccetera a voi tutti e singoli Reverendi Arciprete, sacerdoti, diaconi, suddiaconi, chierici del Capitolo, e delle altre Chiese della terra di Cerignola *nullius Dioecesis*. Vi rendiamo noto con prove evidenti, come quattro giorni fa ci fu recapitata la riportata lettera dell' Illustrissimo Signore Signor Cardinale Maffeo, chiusa e sigillata, di questo tenore cioè a tergo *Al Molto Reverendo come fratello Mons. il vesc.º di Melfi à Melfi*. All'interno poi *Molto Reverendo sig. come fratello. Hauendo N. S. [il Papa] Inteso che li preti, et chiese del Castello della Cirignola nullius Dioc. hanno di bisogno di noua visitatione, hauendo giouato poco quelle che son state fatte fin qui, ha deliberato farle de nouo visitare con disegno di cauarne maggior frutto nel seruitio de Dio et à questo effetto ha fatto electione della persona di v. s. et ordinato à me, ch'io ne li dia auiso. Sarà dunque contenta pigliarsi questa fatica commandando così sua*

<sup>1</sup> Dottore in ambedue i diritti [canonico e civile].

<sup>2</sup> Di nessuna Diocesi: detto di città o circoscrizioni ecclesiastiche che non dipendevano da nessuna Diocesi, ma erano soggette direttamente alla Santa Sede.

*Beatitudine, et quanto prima transferirsi in detto luoco et ordinar' cosi per la persona delli preti come delle chiese in repararle, in fare che siano ornate, che ui si celebrino li diuini officii, ui si ministrino li sacramenti, et ui si facciano tutte L'altre cose necessarie, con quella decensa et frequenza che giudichera conuenirsi à gloria del signore et salute di quell'anime, mandando Copia alla congregatione di tutto quello ch'ella hauerà ordinato che il sig' Dio La conduca et riduca felice di Roma li XIII di Aprile 1576. di v. s. Molto Reverenda come fratello affett.<sup>mo</sup> il Card.<sup>le</sup> Maffeo. Recentemente poi mediante il suddetto Illustrissimo Signor Cardinale fu nuovamente inviato a noi il rescritto com'è chiaro a tergo, Al Molto Reverendo Sig.' come fratello Mons il Vesc.<sup>o</sup> di Melfi à Melfi. All'interno poi, Molto Reverendo come fratello. Sebene quella lettera nella quale per commissione de sua S.<sup>ia</sup> si le scrisse L'anno del 76 che andasse a visitar' La Cirignola, e cosi uecchia, nientodimeno pare à N. S. [il Papa] che v. s. non debba tardar' piu ad essequirla, et pero sarà bene che quanto prima si prepari di andar' ad essequir' L'ordine di sua Beat.<sup>ne</sup> per benefitio di quel clero et populo a gloria del sig' da cui prego a v. s. ogni contento et me le racomando di cuore, Con questa se le mandarà L'indulg.<sup>a</sup> ch'ella desiderua di Roma Li XIJ di luglio 1580. Di v. s. Molto Reverenda come fratello affett.<sup>mo</sup> il Card.<sup>le</sup> Maffeo. Orbene volendo noi obbedire ai due mandati del Santissimo Nostro Signore abbiamo deciso di annunziare a voi suindicati con la presente [lettera] che il giorno 4 dell'entrante mese di novembre verremo di persona con l'aiuto di Dio presso di voi e delle vostre Chiese. E affinché nel corso della nostra venuta nulla di irregolare troviamo di quanto vi è pertinente, vi chiediamo perciò e nel Signore vi raccomandiamo di far in modo, col consiglio del Reverendo vostro Arciprete, del Capitolo e del Clero, di passare in anticipata rassegna tutte quante le situazioni e di provvedere a tutte le cose necessarie, specie a quelle appresso riportate vale a dire: di rendere conto della fondazione delle Chiese, delle entrate delle medesime, e quale registro catastale vi sia con gli obblighi [di celebrazioni] per i vivi e per i defunti e con i rispettivi registri ed elenchi in sacrestia, del numero delle Reverende dignità, dei benefici e degli altri addetti nella Chiesa principale, e del loro approvvigionamento e reddito, degli obblighi delle stesse per la celebrazione dei Divini uffici e per la cura della Chiesa, della cura delle anime a chi sia affidata, e da chi e in che modo, delle case di proprietà della parrocchia, e il numero di esse segnate distintamente in un registro, del servizio corale, degli stalli, dei lezionari, dei salterii, degli antifonari e di quant'altro è necessario per il servizio corale, delle messe nei giorni festivi e in*



quelli feriali e per i defunti, e in qual modo si celebrino, del luogo dei santissimi sacramenti dell'eucaristia, del battesimo, e dell'olio, e dei loro ministri e dei vasetti e dei paramenti, del modo di amministrare gli stessi sacramenti, con quale attenzione, e dei libri a ciò necessari, e degli altari portatili ed esistenti nella Chiesa e della loro fondazione, dei ministri e degli uffici da compiere in essi, della sacrestia e del suo scrigno, ovvero armadio, delle Reliquie, dei calici, quanti ve ne siano, quante croci, e di che qualità, quanti candelabri, quanti vasi, del turbolo e della navicella, e della loro qualità, di paramenti, e ornamenti degli altari e delle chiese, degli indumenti necessari ai divini uffici, dei piviali, delle casule, dei camici, delle cotte, delle stole, delle tunicelle, e di altre cose simili, e di mappe, tovaglie, manutergi, animette<sup>3</sup> di lino inamidato, veli corporali, e altre cose indispensabili, degli orciuoli cioè ampolline, e che siano in buono stato, del sacrario, e che si trovi in un posto sicuro e pulito; e tutte queste cose, ad ora stabilita, curerete che si trovino pronte e ai loro posti e i contenitori con gli elenchi sopra esposti. E che la Chiesa sia tenuta bene, aperta e chiusa, secondo l'opportunità dei tempi, del Cimitero sicuro e idoneo, della canonica che sia buona e ben abitata, dei luoghi pii affidati alla vostra cura, dei loro redditi e da chi siano posseduti, e se avete ordinamenti e statuti circa la celebrazione degli uffici divini e come sono osservati, le lettere delle promozioni ai singoli ordini e delle provvisioni di tutti i benefici, e abbiate cura di segnalarci e presentarci le visite effettuate da altri visitatori Apostolici nel medesimo luogo e altri elementi indispensabili per la visita così delle Chiese e dei luoghi pii come delle persone. E dopo che vi sia stata Notificata la presente ordinanza, l'annunzierete al popolo affidato alla vostra cura, affinché si rechi alle vostre Chiese predette quotidianamente nel giorno di siffatta visita all'ora della messa, acciocché noi possiamo parlare loro delle cose indispensabili e opportune, e venire a sapere da loro se abbiano contro di voi delle lamentele, riguardanti gli uffici divini, l'amministrazione dei sacramenti, la vita e i costumi, e affinché manifestino a noi altre cose che sembreranno aver bisogno di riforma o correzione affinché nelle cose predette siate trovati in tal modo che in nessuna maniera vi sia attribuita nota di dispregio. E intanto avrete cura di rivolgere fervide preghiere a Dio ottimo massimo perché assista con la sua grazia l'opera presente e assicuri un felice successo; ché se trascurerete queste cose oppure ostinatamente ritarderete nell'adempiere noi allora procureremo di

<sup>3</sup> Animetta: quadratino di lino inamidato, detto anche palla, usato per coprire il calice durante la messa.

procedere irremissibilmente a punizioni riservate al nostro arbitrio. In fede e testimonianza di tutte e singole queste cose Abbiamo ordinato che mediante il nostro Sottoscritto notaio la presente lettera fosse fatta e sottoscritta e munita dell'impressione del nostro sigillo, del quale facciamo uso in tali atti. Dato a Melfi nel nostro Palazzo Episcopale il giorno 25 ottobre 1580.

Gaspare Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e commissario Apostolico  
luogo del sigillo

Signor Girolamo de Principe da Melfi attuario

Esiste in originale la relazione del Signor Giulio Camose addetto alla curia Vescovile di Melfi, [dalla quale si evince] aver egli intimato e notificato il suddetto editto, e tutto quanto in esso contenuto, al Reverendo Dottore Signor Leonardo de Leo Arciprete, ai preti e ai chierici della terra di Cerignola, di persona convenuti insieme dentro la sacrestia della Chiesa di detta terra, e di aver affisso lo stesso [editto] e di aver affisso copia conforme alle porte dell'anzidetta Chiesa secondo le modalità e la forma consuete eccetera.

Mandato Contro i procuratori e altri del Capitolo della detta terra.

Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico a voi Procuratori Economi del Capitolo e agli altri sacerdoti e chierici appresso Elencati della terra di Cerignola notifichiamo, che intendendo compiere a nostre proprie spese la visita della detta terra di Cerignola a noi affidata dal santissimo Signore Nostro [il Papa]. Pertanto a voi Suddetti come sopra ingiungiamo e prescriviamo sotto pena di scomunica *latae sententiae*<sup>4</sup> riservata al medesimo santissimo, che non osiate né alcuno di voi osi spendere alcunché dalle Entrate del detto capitolo, né di chierici particolari per il nostro viaggio di andata e ritorno, né similmente spendere alcunché per il tempo in cui dimoreremo nel luogo della visita per le vettovaglie, per l'impegno, né per qualunque altra spesa comunque chiamata, anche se permessa dai sacri canoni e dal Concilio tridentino, e da voi solitamente prestata; e non osiate dare o assegnare alcunché nemmeno come regalo o sotto qualsiasi altro titolo a noi o ad alcuno dei nostri accompagnatori; ma fate solo in modo di provvedere un luogo di conveniente abitazione, nel quale vi siano letti e suppellettili

<sup>4</sup> Con sentenza da intendersi già comminata.

indispensabili, che invero sarebbe troppo gravoso trasportare con noi; altrimenti oltre la detta pena perderete pure le Spese che nei vostri calcoli vogliamo approvare come legittime nella misura minima. In fede di quanto sopra eccetera quanto eccetera. Dato a Melfi nel nostro Palazzo Episcopale il Giorno 29 del mese di ottobre 1580.

Gaspere Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e commissario Apostolico  
Signor Girolamo de Principe attuario

Esiste relazione originale del signor Giulio Camose addetto alla curia Vescovile di Melfi attestante aver fatto conoscere e notificato la presente monizione e tutto quanto in essa contenuto personalmente al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio procuratore del capitolo e del clero della terra di Cerignola e di avergli consegnato copia conforme all'originale secondo le modalità e la forma consuete eccetera.

E presentandoci di persona nel Giorno di Domenica che fu il sesto del mese di novembre 1580 nella Chiesa maggiore di san Pietro della terra di Cerignola volendo e intendendo visitare la stessa, il Capitolo della stessa Chiesa e le persone aventi sede in essa, e secondo i sacri canoni del concilio tridentino e dei sacri pontefici e dei visitatori Apostolici che *pro tempore* vennero nella detta terra far osservare per quanto bisognasse le costituzioni del suddetto Capitolo tanto nelle cose spirituali quanto in quelle temporali ai sottosegnati associati e dipendenti. Qui convocati insieme e separatamente, come meglio ci è parso risolvere, i venerabili Arciprete, Capitolo e Clero della detta Chiesa in occasione della detta visita, fu anzitutto da noi celebrata la messa dello Spirito Santo, e in seguito rivolto il sermone al popolo e al clero di detta terra. Poi il lunedì giorno settimo dello stesso mese, andammo nella stessa Chiesa, che fu trovata tutta ricostruita magnificamente e con grande spesa, per iniziativa e zelo dell'attuale Arciprete; in essa e nel suo cimitero fu impartita l'assoluzione delle anime nella forma [solita].

Sull'Altare maggiore fu trovato un tabernacolo di legno dorato, e dentro una cassetta di ferro contenente un'altra cassetta di legno; e poiché questa internamente non era rivestita di seta, fu Ingiunto all'Arciprete e al capitolo di rivestirlo di stoffa di seta entro due mesi: entro le suddette cassette fu trovata una pisside la cui coppa internamente è d'argento, rivestita da un corporale tuttavia non abbastanza pulito e pertanto fu Ingiunto di fornire un corporale più pulito, dal quale [la pisside] sia coperta dalla parte superiore sì che tutto il suo complesso sia avvolto e coperto dal medesimo corporale. In questa pisside furono rinvenute parecchie particole, che, all'evidenza, risultavano consacrate

di recente, ma poiché la parte superiore di quella pisside non chiudeva bene, perciò fu Ingiunto di ripararlo entro la medesima scadenza: fu ingiunto che su questo altare vi fosse ogni giorno un ombrello o baldacchino e almeno una tela dipinta con figure di santi, e tutte queste cose fossero eseguite entro due mesi, sotto pena di venti ducati da versare alla Camera Apostolica.

Si giunse in seguito al fonte battesimale e, trovandosi ora questo collocato a mano destra di chi entra a metà della navata della Chiesa, fu perciò Ingiunto ai medesimi sotto la stessa pena da applicare allo stesso modo che entro un anno debbano trasferire il detto fonte nella cappella denominata *lo monte della pieta*, che si trova a sinistra di chi entra, fu altresì Ingiunto che la conca di pietra spaccata da un lato venga riparata sicché non possano penetrarvi topi, e polvere, e simili, la cui copertura di legno sia ricoperta almeno da un conopeo colorato; e che immediatamente dentro il fonte conservino un pannolino candido pulito per asciugare i battezzati, e non permettano che sia toccato dalle ostetriche o dalle comari, e non asciughino i bambini con pannolini portati dalle stesse, perché se li riportino via come hanno usato fare finora. Dentro il medesimo fonte furono rinvenuti alcuni vasetti per il crisma e per gli oli santi, che non essendo abbastanza differenziati e decorosi, fu Ingiunto che per il crisma, e per l'olio santo si compri una cassetina di stagno, nella quale essi siano distinti secondo una nuova forma, anche oralmente abbastanza spiegato a loro, E per l'olio degli Infermi un vasetto di stagno che possa esser racchiuso in altro contenitore di legno e sia portato agli Infermi in un sacchetto di seta, e tutto ciò entro sei mesi sotto la medesima pena da applicare alla stessa maniera.

Fu anche Ingiunto di rimuovere la sepoltura che trovasi sotto l'altare della cappella del presepe entro sei mesi e che intanto nessuno vi sia sepolto.

E poiché fu riscontrato che tutte le riunioni e le assemblee dell'università<sup>5</sup> e di altri avvenivano nella detta Chiesa maggiore, e i Laici entravano nella sacrestia e nel coro durante la celebrazione degli uffici divini, perciò fu ingiunto all'Arciprete e al capitolo sotto la stessa pena da applicare con le stesse modalità, di non permettere in futuro che ciò avvenga, come pure la medesima cosa fu ingiunta mediante Editto all'università e alle persone della medesima terra.

E poiché dal Reverendissimo Vescovo di Muro<sup>6</sup> in passato visitatore

<sup>5</sup> Sinonimo di Consiglio Comunale.

<sup>6</sup> Muro Lucano, sede di Diocesi sin dall'XI secolo.

Apostolico fu Ingiunto che nella medesima Chiesa si installassero quattro sedi idonee ad ascoltare le confessioni secondo l'uso Romano, che finora non furono realizzate e in seguito fu prescritto anche dal Vescovo di Foligno, pertanto ai medesimi fu ingiunto sotto la stessa pena da applicare allo stesso modo di farle fare entro un mese. E poiché su ogni altare troviamo pietre sacre sotto le quali sono custodite reliquie di santi, così piccole da non potervi poggiare l'ostia e il calice, perciò ordiniamo sotto la stessa pena come sopra, che entro un anno siano approntate altre pietre sacre che siano almeno lunghe un palmo e larghe quattro dita.

E abbiamo visitato la sacrestia, nella quale abbiamo trovato paramenti di tutti i colori cioè verde rosso viola, nero, con tutte le cose necessarie ma poiché i paramenti di colore bianco sono troppo consumati. Pertanto fu ingiunto all'Arciprete e al capitolo di rinnovarli entro un anno, Così da farne uso nelle solennità sotto la pena predetta e da applicare come sopra.

Il Martedì si venne all'ospedale di santa Sofia che fu trovato abbastanza pulito con undici letti abbastanza comodi ciascuno fornito di un paio di lenzuola, avente anche assistenti abbastanza diligenti tanto per i maschi quanto per le femmine, e finalmente in esso niente fu rinvenuto bisognoso di riforma.

Mercoledì e Giovedì furono visitati ed esaminati tutti i presbiteri e i chierici sottoelencati.

Elenco dei Presbiteri o chierici  
della Chiesa della terra di Cerignola cioè } Anzitutto

Il Magnifico e Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Leonardo de Leo Arciprete, per parecchi e gravissimi motivi lo esortiamo a intraprendere quanto prima un viaggio a Roma. E là si presenti agli Illustrissimi e Reverendissimi signori Cardinali che sovrintendono ai prelati, e intanto lo esortiamo ad astenersi dal dare ordini e dal farli eseguire, e dagli uffici e benefici e dalla Giurisdizione.

Signor Giustino Baccario. Gli consentiamo la celebrazione delle messe, però gli ordiniamo che entro due mesi, impari meglio i gesti liturgici, e legga con maggiore esattezza; diversamente lo sospendiamo finché sarà sembrato giusto al Reverendissimo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio al quale lo affidiamo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Leo Patella. Gli consentiamo la celebrazione delle messe e l'am-



ministrazione degli altri sacramenti fuorché l'ascolto delle confessioni. Signor Francesco Ferrandina. Gli consentiamo solo la celebrazione delle messe, tuttavia gli ordiniamo di imparare meglio entro due mesi i gesti liturgici e di leggere con maggiore esattezza altrimenti lo sospendiamo, finché sarà parso giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Fabrizio Iannello che obblighiamo in coscienza, e lo affidiamo al medesimo affinché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Domenico Mazza, è assente e si trova a Napoli come hanno detto per sbrigare i suoi affari.

Signor Salvatore di Antonello. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe. Ordinando tuttavia al medesimo, di rivolgersi al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Orazio de Bufis perché gli insegni i gesti liturgici, e più esattamente dica la *secreta*<sup>7</sup> della messa perché se non avrà appreso queste cose entro due mesi, lo sospendiamo finché parrà giusto al detto Signor Orazio che obblighiamo in coscienza, affidandolo al medesimo.

Signor Leonardo de Costanza. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe.

Signor Donato Fontana, Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe, Ingiungendogli che entro due mesi impari bene i gesti liturgici e dica con maggiore attenzione la *secreta*, in caso contrario lo sospendiamo *ipso facto*<sup>8</sup> finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio che obblighiamo in coscienza, affidandolo al medesimo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Girolamo F. Mazeo. Gli consentiamo solo la celebrazione delle messe ordinandogli d'imparare meglio entro due mesi i gesti liturgici, e di leggere con maggior esattezza altrimenti lo sospendiamo finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Orazio de Bufis al quale lo affidiamo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto, obbligandolo in coscienza.

Signor Tullio de Tullio. Gli consentiamo la celebrazione delle messe e l'amministrazione dei sacramenti, eccettuata la confessione.

Signor Matteo Cicella. Lo sospendiamo dalla celebrazione delle messe e dall'amministrazione dei sacramenti, finché parrà giusto al futuro visitatore poiché non fu trovato idoneo, e confessò di non avere mai celebrato per un biennio.

<sup>7</sup> Orazione della messa recitata a bassa voce dopo l'*Orate fratres* e il *Suscipiat*.

<sup>8</sup> Per ciò stesso.

Signor Giacomo Sanzoya. Gli consentiamo solo la celebrazione delle messe, ordinandogli d'imparare meglio entro due mesi i gesti liturgici e più distintamente dica la *secreta* della messa, altrimenti lo sospendiamo *ipso facto* finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Fabrizio Iannello, obbligandolo in coscienza e affidandolo al medesimo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Paolo Bonavita. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe; ordinandogli d'imparare meglio entro due mesi i gesti liturgici, altrimenti lo sospendiamo finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Orazio de Bufis, che obblighiamo in coscienza e affidiamo al medesimo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Francesco Masacchio. Lo sospendiamo dall'esercizio di tutti i suoi ministeri, finché mediante il suo Reverendo Arciprete o altri degno di fede venga a sapere che a Roma si sia sentenziato che egli sia stato bene e secondo il rito definitivamente assolto dal detto Reverendo Arciprete circa il favoreggiamento da lui prestato nell'omicidio volontario perpetrato Nella persona di Fabrizio di Silvestro, come risulta Nel processo tenuto il giorno 14 Giugno dell'anno 1580 trasmesso ai suddetti Illustrissimi, o che abbia ottenuto assoluzione da tali censure e dispensa da irregolarità dal Santissimo. E così poi gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe, ma lo sospendiamo dall'amministrazione dei sacramenti.

Magnifico e Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio. Gli consentiamo la celebrazione delle messe e l'amministrazione di tutti i sacramenti.

Signor Leonardo Sanzoya. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe.

Signor Baldassarre Gala. Gli consentiamo la celebrazione delle messe ma lo sospendiamo totalmente dall'amministrazione dei sacramenti.

Signor Giovanni Leonardo Baccario. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe prescrivendogli d'imparare meglio entro due mesi i gesti liturgici, altrimenti lo sospendiamo *ipso facto* finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio obbligandolo in coscienza affidandolo al medesimo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Leonardo Guglielmo. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe.

Signor Matteo Saracino. Lo sospendiamo dall'esercizio di tutti i suoi ministeri, finché mediante il suo Reverendo Arciprete o altri degno di

fede venga a sapere che a Roma si sia sentenziato che egli sia stato bene e secondo il rito assolto da insulto, rissa, percosse, e ferite occorse tra lui, suo fratello, e il Signor Battista Garzonetto come risulta nel processo tenuto il giorno 5 Giugno dell'anno 1579 trasmesso ai predetti Illustrissimi, o che abbia ottenuto assoluzione da detta scomunica e dispensa da irregolarità dal Santissimo, ottenute le quali, Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe ma lo sospendiamo dall'amministrazione dei sacramenti.

Signor Battista Garzonetto. Lo sospendiamo dall'esercizio di tutti i suoi ministeri, per la causa e finché come sopra. Però in seguito gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe ma lo sospendiamo dall'amministrazione dei sacramenti.

Signor Cesare de Bufis. Gli consentiamo soltanto la celebrazione delle messe, ma ordiniamo al medesimo d'imparare meglio entro due mesi i segni liturgici e di leggere con maggior esattezza altrimenti lo sospendiamo finché parrà giusto al Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Sebastiano Barberio, che obblighiamo in coscienza e affidiamo lo stesso al medesimo perché lo istruisca e gli insegni il necessario a quanto predetto.

Signor Pompeo caraccilo è assente e si trova a Benevento per sbrigare i suoi affari come hanno detto.

Magnifico e Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Orazio de Bufis. Lo approviamo per la celebrazione delle messe e l'amministrazione di tutti i sacramenti.

Signor Giulio Cesare Maradia. Gli consentiamo la celebrazione delle messe e l'amministrazione di tutti i sacramenti, eccetto il sacramento della confessione.

Signor Donato Bufo, è assente e studia a Napoli come hanno detto.

Signor Giovanni Giacomo de Martinis. È assente, e si trova a Roma per affari del Capitolo della detta terra di Cerignola, come hanno detto.

Magnifico e Reverendo *Utriusque Iuris Doctor* signor Fabrizio Iannello. Lo approviamo per la celebrazione delle messe e l'amministrazione di tutti i sacramenti.

Signor Fabrizio di Matera. Lo approviamo soltanto per la celebrazione delle messe, ma lo sospendiamo dall'amministrazione dei sacramenti.

Signor Orazio di Iannello. Lo approviamo soltanto per la celebrazione delle messe, ma lo sospendiamo dall'amministrazione dei sacramenti.

Esortiamo poi il Signor Giustino Baccario, il Signor Francesco Ferrandina, il Signor Salvatore di Antonello, il Signor Leonardo Costanzo, il Signor Girolamo di Mazzeo, il Signor Tullio de Tullio, il Signor Sebastiano Barberio, il Signor Giacomo Sanzoya, il Signor Donato Fon-



tana, il Signor Leonardo Sanzoya, il Signor Baldassarre Gala, il Signor Paolo Bonavita, il Signor Matteo Cicella, il Signor Matteo Saracino, il Signor Giovanni Leonardo Baccario, il Signor Leonardo di Guglielmo, il Signor Francesco Masacchio, il Signor Battista Garzonetto, il Signor Cesare de Bufis, ad astenersi *a Divinis*, finché a Roma non si sarà discusso di alcune cose riguardanti la loro coscienza.

#### Elenco dei diaconi

Diacono Girolamo de Cita	}	Approviamo questi otto diaconi sottoscritti per il servizio del diaconato, esortando tutti a imparare meglio il canto e la Grammatica.
Diacono Donato Curcio		
Diacono Giacomo di Compatre		
Diacono Leonardo di Setta		
Diacono Ovidio Salvatorello		
Diacono Domenico Iannello		
Diacono Antonio de Auia		
Diacono Orazio Gala		

Diacono Renzo di Ruberto, lo sospendiamo dall'esercizio dei suoi ministeri per il fatto che è cieco.

#### Elenco dei suddiaconi

Suddiacono Tommaso Galatello	}	Confermiamo questi cinque suddiaconi per il servizio del suddiaconato, esortando tutti a imparare meglio il canto e la Grammatica.
suddiacono Giovanni Pietro Cappello		
suddiacono Giovanni Giacomo Secreta		
suddiacono Fabrizio Pacifico		
suddiacono Giulio di Vuccia		

Suddiacono Giacomo Gesimino. Lo sospendiamo perché è fisicamente difettoso nell'occhio sinistro, con quale non vede bene la *secretata* della messa.

#### Elenco degli accoliti

Chierico Melchion Gala	}	Li approviamo per il servizio dell'Accolitato
Chierico Donato Tartaro		
chierico Orazio Vella		
chierico Orazio Tisenia		
chierico Andrea Zibello		
chierico Cesare di Vola		
chierico Berardino Giordano		
chierico Fabrizio di Costanza		

## Riforma dell' Arciprete e del Capitolo della terra di Cerignola

Poiché incombe all' Arciprete la cura delle anime di tutta la detta terra vogliamo che lo stesso, di persona, se non sia legittimamente impedito, amministri i sacramenti, né altri del Capitolo s'ingerisca in essi, se non coloro che da noi furono sopra approvati, o coloro che in avvenire dal visitatore *pro tempore* saranno ritenuti degni, decretiamo che tanto il predetto Arciprete che darà ad altri la detta licenza quanto quelli che amministreranno i detti sacramenti senza la detta licenza incorrano nella pena della sospensione *ipso facto*.

Circa poi i Regolari<sup>9</sup> e altri che nella stessa terra volessero ascoltare le confessioni, per evitare le confusioni, e gli scandali che finora si verificarono vogliamo che oltre la licenza dei loro superiori siano esaminati non solo dall' Arciprete, ma da due dei sunnominati *Utriusque Iuris Doctores* che obblighiamo in coscienza, il cui parere sia redatto per iscritto, e non altrimenti il detto Arciprete dia licenza di ascoltare le confessioni, perché se dallo stesso Arciprete sarà stato fatto diversamente lo condanniamo fin d'ora alla pena di venti ducati da versare alla Reverenda Camera Apostolica. E vogliamo che i predetti Regolari e altri che senza la detta licenza per iscritto firmata per mano dei detti *Utriusque Iuris Doctores* abbiano ascoltato le confessioni siano *ipso facto* sospesi *a Divinis*.

Si prescrive all' Arciprete sotto la stessa pena di venti ducati come sopra di avere cura esatta e diligente di coloro che non si siano confessati una volta all'anno, e per questo e per altri adempimenti tenga presso di sé un registro nel quale ci siano tutti i nomi degli uomini e delle donne della detta terra, i quali tutti obblighi e costringa con censure e altri opportuni rimedi, anche se siano vergini, e vedove, ad accedere alla Chiesa nei giorni festivi per ascoltare le messe e gli altri uffici divini salvo che siano state Impedite da Impedimento canonico secondo quanto è contenuto nel nostro editto contro i laici. Al medesimo [Arciprete] sotto la stessa pena da applicare come sopra ordiniamo che attenendosi alla costituzione del Reverendissimo Vescovo di Muro allora visitatore, affinché in tutti i giorni festivi dopo il rintocco della campana legga di persona se non ne fosse Impedito, altrimenti deleghi altri, che legga la dottrina Cristiana e istruisca ragazzi e donne nei primi elementi e negli altri insegnamenti cristiani, e adoperi ogni diligenza affinché questi e altri affluiscano nella Chiesa nei detti giorni.

<sup>9</sup> Appartenenti a Ordini religiosi.

Riconfermando anche la costituzione del medesimo Reverendissimo, oltre la pena da lui Imposta, sotto la stessa pena di venti ducati ordiniamo al medesimo [Arciprete] che contro i chierici cacciatori, e che non portano l'abito, rissosi, tutti i concubinari, e coloro che lavorano nei giorni festivi contro il disposto del nostro editto, e altri altrimenti colpevoli proceda non solo all'Inquisizione come finora fu fatto, ma anche ad imporre loro le pene canoniche, perché se avrà fatto diversamente sappia che ne dovrà rendere conto non solo davanti a Dio: ma anche davanti al Santissimo o al suo visitatore.

Allo stesso [Arciprete] ordiniamo sotto la stessa pena da applicare allo stesso modo di cantare di persona le messe solenni nei giorni più solenni mentre finora non cantò alcuna messa.

Ingiungiamo al medesimo sotto la stessa pena da applicare come sopra di non permettere che il pallio o baldacchino sia portato dalla Chiesa alla porta della detta terra per andare incontro ai nuovi dottori, conducendoli sotto di esso, né tanto meno lui e il suo clero vada processionalmente a incontrare i detti dottori e ad aggregarli insieme con donne, come finora si usò fare.

E affinché possa meglio, più diligentemente, e più attentamente fare, ed eseguire queste cose e altre spettanti alla sua cura, dignità, e Giurisdizione, gli ordiniamo sotto pena della perdita di tutti i beni, degli animali, del frumento, dell'orzo, e di altre cose riguardanti i suoi tributi fondiari, e gli affari illeciti che trascorso un anno da contare dal giorno di intimazione della presente, debba lasciare i detti tributi, e per l'avvenire non debba minimamente gestire ed esercitare altri tributi fondiari, attività e affari illeciti sotto la medesima pena, né tolleri che queste cose siano esercitate da altri suoi sottoposti, ai quali estendiamo il su esposto decreto, le quali cose trascorso il detto termine di un anno da ora attribuiamo alla Reverenda Camera Apostolica.

E poiché dal menzionato Reverendissimo [Vescovo] di Muro fu imposto un abito non talare, ma che scendesse fino a quattro dita sopra i talloni, cosa che neppure in nostra presenza fu sufficientemente osservata, Perciò al fine di dare noi pure qualche segno d'indulgenza vogliamo che la veste Inferiore sia ritenuta abbastanza conveniente se avrà coperto le ginocchia; e la superiore, sarà scesa fino a sei dita dai talloni, Per tutto il resto richiamiamo la detta costituzione, e se qualcuno contravvenisse fin d'ora lo condanniamo alla pena di venti ducati da applicare come sopra.

Richiamiamo anche la costituzione del Reverendissimo [visitatore] circa il servizio del coro e avendo notato che alle ore vespertine, e a compieta nei giorni di domenica e festivi non tutti sono presenti, Pertanto

ordiniamo che nelle dette ore tutti siano presenti in coro con le cappe; e chi non fosse presente perda un carlino, oltre il carlino, che veniva tolto per i mattutini, le ore canoniche e la messa: ordinando al predetto Arciprete ai procuratori e agli altri cui tocca questo compito, che sotto pena di venti ducati da applicare come sopra osservino e facciano osservare questa ordinanza nostra e [quella] del menzionato Reverendissimo [Vescovo]. E poiché noi stessi abbiamo notato che circa le cerimonie e le rubriche del moderno messale poco o niente sono versati, e in nostra presenza sono stati fatti parecchi e gravissimi errori, Perciò deputiamo, ed eleggiamo a maestro delle cerimonie il Reverendo signore Sebastiano Barberio al quale concediamo ogni giurisdizione e autorità di ordinare a tutti quanto gli parrà indispensabile e opportuno in materia. ordinando a tutti sotto la medesima pena che siano sottomessi e obbediscano al medesimo nelle cose che riguardano il servizio del coro e le cerimonie.

E poiché abbiamo rilevato, che neppure Nei giorni festivi si cantava l'Ufficio per intero, ma soltanto il Terzo Notturmo e il Vespro: Perciò ordiniamo che tutti i giorni si canti il Mattutino, le Lodi, il Vespro e la Compieta, mentre siano lette le rimanenti ore: tuttavia Nei giorni più solenni siano cantate tutte le ore, perché se si sarà fatto diversamente, vogliamo che l'Arciprete *ipso facto* incorra nella pena di venti ducati da applicare, come sopra, e ciascun procuratore di dieci ducati per chiunque e per ogni volta, E poiché abbiamo visto che l'antifonario e il graduale non sono ancora adattati al modello del nuovo messale e del breviario. Pertanto concediamo una dilazione di sei mesi per fare ciò, trascorsi i quali sia osservata questa nostra Costituzione.

E poiché finora nei libri dei battezzati, e dei matrimoni, non si faceva fede da parte di chi battezzava, o sposava, ma da parte del sacrestano e non si esprimevano abbastanza ben distintamente i nomi e cognomi, le dichiarazioni e il resto. Perciò ordiniamo che proprio colui che battezza scriva il nome del battezzato, del padre e della madre, del padrino e della madrina, e in quale giorno, mese, e anno; Nel libro dei matrimoni poi, colui medesimo che sposa scriva che le pubblicazioni sono state fatte per N.<sup>10</sup> nel giorno tale e tale, e che poi egli davanti alla Chiesa ha benedetto le nozze nel tale giorno eccetera non essendoci alcun impedimento.

Rinnoviamo infine le costituzioni dei detti visitatori circa il dover tenere immediatamente dentro il fonte un asciugatoio con della mollica

<sup>10</sup> Nome di chi faceva promessa di matrimonio.

di pane, e il libro dove siano scritti i nomi di coloro che a tempo debito si siano confessati, che qualsivoglia confessore abbia presso di sé la bolla *cene domini* o una sua copia, circa l'abito e la tonsura, dove si aggiunge la pena della sospensione *ipso facto* per l'Arciprete se tolleri i suoi sottoposti senza quell'abito, circa il servizio, e il silenzio in coro, circa quanti fanno affari illeciti, i cacciatori, i concubini, coloro che vanno armati, dove anche si commina la pena della sospensione *ipso facto* per l'Arciprete qualora abbia tollerato queste cose nei suoi sottoposti, circa coloro che cantano di giorno, e di notte canzoni profane, circa coloro che non celebrano almeno nei giorni festivi, circa coloro che tengono con loro donne, e con esse abbiano intimità, e circa alcune altre cose che tutte come abbiamo appreso sono state finora poco rispettate, e forse per questo tanto l'Arciprete e il capitolo quanto particolari chierici sono incappati in alcune pene, le quali tutte costituzioni ordiniamo che siano osservate alla perfezione così com'è stato prescritto da altri visitatori Perché se in altra visita non si riscontrino mandate ad esecuzione in tutto, vogliamo che oltre le pene dagli stessi comminate, e forse già incorse si condanni l'Arciprete, il capitolo e i [chierici] particolari come fin da ora condanniamo alla pena di dieci ducati da applicare come sopra per qualsivoglia di loro e per qualsivoglia contravvenzione o inosservanza delle predette costituzioni.

Il decimo giorno infrascritto Giovedì fu spedito e affisso l'editto contro coloro che detengano libri proibiti cioè

Gaspere Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico.

La sentinella del gregge del Signore a guisa di pastore per disposizione del Signore non desiste dal difendere dagli imminenti pericoli lo stesso gregge a noi affidato con la più grande diligenza e cura di cui abbia possibilità e capacità, affinché le pecore che sono state redente dal sangue preziosissimo di Nostro Signore Gesù Cristo non periscano per la negligenza del medesimo pastore, benché poi nel sacro ecumenico concilio tridentino si tendeva abbastanza a manifestare la verità della fede e a confutare le eresie del tempo presente, con l'assistenza della grazia dello Spirito Santo siano state chiarite espressi a tal punto che ormai facilmente sia noto a chiunque distinguere la dottrina cattolica da quella falsa e adulterata, poiché tuttavia la lettura dei libri editi dagli eretici soglia non solo corrompere le persone semplici, ma spesso anche indurre gli eruditi e i dotti riguardo errori diversi dalla verità



della fede cattolica in differenti opinioni avverse abbiamo ritenuto doversi provvedere anche a questa cosa, benché sapessimo rimedio adattissimo a quel male se da parte dei fedeli di Cristo si considerino la stessa lettura come eretica o sospetta di eretica pravità o come cose inutili alla pietà e all'onestà dei costumi o almeno bisognose di qualche correzione. Perciò abbiamo ritenuto che bisognasse decretare come con la presente proibizione decretiamo e ordiniamo a tutti e singoli fedeli di Cristo dell'uno e dell'altro [sesso], di qualunque stato, grado, condizione, ordine, e preminenza risaltante per qualsivoglia dignità, sotto pena di scomunica *latae sententiae* in questi scritti dichiariamo e per tal motivo indagheremo e procederemo nei confronti di colui o coloro come sospettato di eresia, contro i contravventori altresì con altre pene da Imporre e applicare a nostro arbitrio che il primo giorno giuridico dopo l'affissione delle presenti debbano e qualsivoglia di loro debba aver portato via tutti e qualsiasi libri di qualsivoglia autore scritti per eresia o per sospetto di falsa dottrina, di qualunque arte e professione, tanto scritti e stampati per pubblici tipografi quanto non stampati affinché possiamo prendere provvedimenti della detta lettura eretica o sospetta di eresia per quanto ci compete, e avendoli esaminati possiamo provvedere alla sicurezza dei fedeli. In fede di ciò eccetera Dato a Cerignola il Giorno X novembre 1580

Gaspere Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla commissario Apostolico  
Signor Girolamo de Principe notaio e attuario      Luogo del sigillo

Esiste in originale la relazione del diacono Lorenzo di Ruberto addetto alla curia Arcipresbiterale della terra di Cerignola che egli ha affisso il suddetto editto lasciando copie affisse sulle porte della Chiesa maggiore e nella piazza della detta terra secondo le modalità e la forma eccetera.

Visitammo altresì le scuole di grammatica Nella quali Trovammo che insegnava Attilio de Nobili della terra di Contursi, e avendo egli ivi insegnato a ragazzi e altri per sei anni continui assunto dall'università abbiamo scoperto che teneva presso di sé le metamorfosi [e] le metafore di Ovidio nasone, e Sallustio con commentarii proibiti e li aveva letti in pubblico e in privato nella sua scuola, e forse aveva fatto conoscere ai ragazzi altri libri contenenti errori. Avendogli pertanto sequestrato detti libri gli fu Ingiunto sotto pena di scomunica di non tenere in avvenire presso di sé libri simili, né tanto meno di leggerli a ragazzi e ad altri ai quali tutti debba insegnare la sana ortodossa e cattolica dottrina, e in particolare la dottrina cristiana, e li educhi ai

buoni costumi altrimenti eccetera e ordinammo che si emanasse un mandato contro il medesimo.

### Editto per l'osservanza delle festività

Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico delegato.

*Essendo che La s. madre Chiesa ha comandato che nelli giorni de Dominiche et alcuni altri giorni di S.<sup>ti</sup> non si lauori, ne si faccia opera seruile attalche ogni fidel Christiano si possi in tutto impiegare in contemplar' la passione di N. S. et li meriti della gloriosa Vergine M.<sup>a</sup> et di tutti i S.<sup>ti</sup>, et attendere in detti giorni alle orationi et opere di charità et contemplar' li gesti di quei S.<sup>ti</sup> de quali si celebra la festa, accio con la vita di quelli ciascuno possi conformar' la sua, per questo per Lautorita Apostolica à noi concessa ordinamo che nelli giorni di festa comandati dalla s. madre chiesa come sono tutte Linfradette nisciuna persona ardischi lauorare o fare lauorar', ne arare, ne seminare, ne zappare, ne metere, ne scognar' biade, ne vendemiare, ne tagliar o portare legne, ne far mercato, ne tener taberne aperte mentro si dicono le messe, ne si tenghino aperte le bucciarie ne poteghe di qualsiuoglia arte eccetto che in dette bucciarie et poteghe doue si uendino cose da magnar' si possa tener' aperto uno portello dalla notte Insino ad una hora di sole, et similme.<sup>te</sup> la sera ditto che sara il vespero, nel qual tempo sia licito di uendere tutte cose comestibile. Non sia licito a filare, tessere, carrigiare et sfossar' biade, vini, ne cocere pane, ne macinar' grano, ne lauare altro che fasciatori et cose necessarie per figlioli, ne sia alcuno che agiuti a carrigiar', ne a carricar' et scarricar', ne si compra, ne si uenda cosa alcuna eccetto cose necessarie per Linfermi proibendo ancho che In casa o fuor de casa non si faccia ne per se ne per mezzo de suoi garzoni arte macchiniche, et altri essercitij seruili, et che nelle corte non si faccia atto nisciuno giuditario, altrim.<sup>te</sup> qualsiuoglia persona di qualsiuoglia grado et conditione se sia che contra uerrà in qualsiuoglia modo alli ordini sopradetti oltra che perdera la robba et bestie con le quale la portava, pagarà dieci docati di pena per ciascaduna volta, delle quale da ora ne applicamo un quarto alla chiesa de san Pietro della Cirignola, laltro quarto allo accusatore, et il resto che sarà la meta allo hospitale di detto luoco, Et chi fatigara senza bestia, volemo che paghi un docato per uolta, applicandolo come di sopra. Et in defetto de detta*

*pena, volemo siano excomunicati commandando al Reverendo Arciprete che contra quei che contrauerando al presente editto, proceda alle sudette pene, irremisibilm.<sup>16</sup>. Lasciando tuttavia al Reverendo Arciprete l'autorità di dare licenza di lavorare in questi giorni e dispensando circa quanto suddetto secondo la forma dei canoni e le costituzioni Pontificie.*

*Declarando che per i figli de famiglia, et serui sarando tenuti li padri et padroni et che la festa Incommincia dalla mezza notte precedente et finisce nella mezza notte seguente.*

*Parimenti commandamo in uirtu della instessa authorita che tutti li homini et donne di qualsiuoglia qualita, anche che siano zite o uacantie conformi alli precetti della chiesa, in tutti giorni di festa commandate come sotto non hauendo canonici Impedimenti, debbano andar' a veder' et ascoltar' messa, altrim.<sup>16</sup> facendo oltro che commetterando peccato mortale sarando scomonicate nominatam.<sup>16</sup>. Et ordinamo al Reverendo Arciprete, voglia tener' essatta cura de tutti et massime delle donne che non andarando alla messa in detti giorni accio nella festa seguente le possi escomunicare nominatamente.*

*Parimenti ordinamo et commandamo in virtu della medesima authorita, che tutte le vidue o madre o altri che passato il mese della morte de loro mariti, figli et altri propinchi, nel qual tempo si tollera stiano In casa vadino alla chiesa ad ascoltar' et veder messa sotto la istessa pena come de sopra.*

*Parimenti essortamo tutti padri et madri che hanno figlioli in casa che nelli giorni di festa voglino mandare li figlioli alla chiesa ad ascoltare la doctrina christiana dal Reverendo Arciprete o d'altro accio deputato, quando si darra il segno con tocchi de campana.*

*Parimenti si prohibisce a tutti de Luno et laltro sesso il confessarsi d'altri confessori che da quelli che da noi sarando approbati et descritti nella lista che sara affissa da fuora la porta della sacristia della chiesa maggior', dechiarando che estra il tempo di Pasca ciasched'uno entro l'anno si puo confessare, doue et da chi li parra, puro sia confessore approbato sì come In detta lista si ordinarrà.*

*E Perche la Chiesa e casa del signore doue si deue star' con gran reuerenza pero si prohibisce che nelle chiese, nisciuno habbi da portar' arme inastate, scoppetti, balestri, archi, cani alascia, ne meno mentre si celebrino li diuini officij passigiare, ne in nesciuno tempo mangiar' ne dormir ne far mercati, congregationi, consigli, et altri parlam.<sup>11</sup> profani et che pertinessero alla universita o ad altri particolari ne in essi sia licito far' strepiti giudiziarij o trafiche, ne sia licito appoggiarse alli altari ne Intrar' In choro et sacristia mentre si dicono*



li diuini officij. Et accio delle dette cose ogniuno n'habbia piena notitia volemo che il presente nostro editto sia affisso nella porta della chiesa et nella publica de detta terra habbi la istessa forza si come ciascheduno personalm.<sup>te</sup> si li fusse Intimato. Dato a Cerignola il giorno XIIJ del mese di novembre 1580.

Luogo del sigillo

Gaspere Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico

*Le Feste da guardarnosi sono come segue*

<p><i>Gennare:</i></p> <p>p<sup>o</sup>. <i>La Circumcisione di N. S.</i> 6. <i>La Pascha Epiphania</i></p> <p><i>Febraro:</i></p> <p>2. <i>La Purificatione de La Madonna</i> 24. <i>S. Mattia Apostolo</i></p> <p><i>Marz':</i></p> <p>7. <i>S. thomaso d'Aquino</i> 25. <i>L'Annunziatione de la Madonna</i></p> <p><i>Maggio:</i></p> <p>p<sup>o</sup>. <i>S. Philippo et Giacomo Apostoli</i> 3. <i>S. Croce</i></p> <p><i>Giugno:</i></p> <p>24. <i>S. Gio: battista</i> 29. <i>S. Pietro et Paulo Apostoli</i></p> <p><i>Luglio:</i></p> <p>25. <i>S. Giacomo Apostolo</i></p> <p><i>Agosto:</i></p> <p>10. <i>S. Lorenzo</i> 15. <i>Lassumptione de la Madonna</i></p> <p><i>Settembre:</i></p> <p>8. <i>La Natiuita de la Madonna</i> 21. <i>S. Matteo Apostolo</i> 29. <i>S. Michele Arcangelo</i></p>	<p><i>Ottobre:</i></p> <p>28. <i>S. Simone et Giuda Apostoli</i></p> <p><i>Novembre:</i></p> <p>p<sup>o</sup>. <i>Lo di de tutti S.<sup>ni</sup></i> XI. <i>S. Martino</i> 30. <i>S. Andrea Apostolo</i></p> <p><i>Decembre:</i></p> <p>21. <i>S. thomeo Apostolo</i> 25. <i>La Nativita di N. S. co' tre di seguenti</i> 31. <i>S. Siluestro Papa</i></p> <p><i>Tutte le Domeniche di Lanno</i> <i>La Pasca de Resurrectione co' dui di seguenti</i> <i>La Ascentione del Sig'.</i> <i>La Pentecoste co' doi di seguenti</i> <i>La Festa del Corpo di Cristo</i> <i>Et tutte altre feste secondo la laudabile consuetudine in detta terra della Cirignola</i></p> <p>Esiste in originale non lo si tolga sotto pena di scomunica <i>latae sententiae</i></p> <p>Signor Girolamo de Principe attuario <i>de mandato</i></p> <p>Esiste in originale la relazione del diacono Lorenzo di Roberto circa l'affissione sulle porte della detta Chiesa e Nella pubblica piazza.</p>
--	---

Ammonimento per i Religiosi se intendono essere ascritti  
ad ascoltare le confessioni

Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico a Voi Sottoscritti venerabili fratelli dell'ordine dei predicatori dei conventuali e degli eremitani di S. Agostino o di qualunque Religione rendiamo noto e notificiamo che essendoci stato affidato dal Santissimo Signore Nostro [il Papa] l'incarico di visitare le Chiese il Capitolo e il Clero della terra di Cerignola *nullius dioecesis* e di riformare poichè avevano bisogno di altra riforma e poichè intendiamo compilare un elenco dei confessori che in detta terra potranno ascoltare le confessioni. Pertanto a voi Su citati fratelli diciamo che qualora intendiate o se qualcuno dei vostri intenda assumere il predetto onere, e ascoltare le confessioni in detta terra compariate e qualunque dei vostri compaia eccetera tutto il giorno di oggi e domani innanzi a noi per sottoporsi a un esame da farsi come sopra, altrimenti se non comparirete, e trascorso il detto termine procederemo alla compilazione del detto elenco senza approvazione di alcuno dei vostri ordini come eccetera. In fede di ciò eccetera. Dato a Cerignola il giorno 14 del mese di novembre 1580.

Gaspare Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla commissario e visitatore Apostolico.

I nomi di coloro ai quali Intimare sono cioè                      Luogo del Sigillo

*Padri del Jesu*

il Reverendo Padre Girolamo Soriano  
il Reverendo Padre Cesare vino.

*Padri di S. Agostino*

il Reverendo Padre fra Francesco  
di Quarata Priore  
il Reverendo Padre fra Filippo  
il Reverendo Padre fra Gerolamo  
il Reverendo Padre fra Agostino

*Padri Carmelitani*

il Reverendo Padre fra Pietro di baro

*Padri di San Francesco*

il Reverendo Padre fra Cola di Buiano

*Padri de san Domenico*

il Reverendo Padre fra Antonio de Mar-  
tino Priore  
il Reverendo Padre fra Giacomo de  
Monte Rone  
il Reverendo Padre fra Antonio di Ruti-  
gliano  
il Reverendo Padre fra Thomaso di s.  
Pietro [...]  
il Reverendo Padre fra Giovanni de s.  
Pietro Galatino.

Esiste in originale la relazione del Chierico Cesare di Nola della terra di Cerignola di aver citato tutti i suddetti di Persona nel modo e nella forma eccetera.

Signor Girolamo de Principe attuario *de mandato*

Il giorno 15 novembre fu compilata la lista dei confessori.

Nomi dei Confessori che sono stati da noi autorizzati durante la visita previo esame ad ascoltare le confessioni nella terra di Cerignola e sono vale a dire

Magnifico e Reverendo Signor Arciprete	}	della terra di Cerignola
Signor Sebastiano Barberio		
Signor Fabrizio Iannello		
Signor Orazio de Bufis	}	Padri Gesuiti
Reverendo Padre Girolamo Soriano		
Reverendo Padre Cesare vino		

A questi soprascritti soltanto viene concessa licenza di ascoltare le confessioni per tutto l'anno e successivamente Nella terra di Cerignola, e proibiamo a tutti gli altri tanto secolari quanto regolari che non si sono sottoposti al nostro esame, che non osino ingerirsi in ciò e se si presenterà in seguito qualche altro secolare o regolare che voglia amministrare questo sacramento, vogliamo che oltre l'autorizzazione, e la licenza del proprio superiore che di fatto è tenuto a esibire debba comparire dinanzi al Reverendo Arciprete, il quale associatisi due *Utriusque Iuris Doctores* del capitolo di detta terra, lo esami diligentemente e se l'abbia trovato idoneo, conceda per iscritto la licenza di ascoltare le confessioni, che sia firmata per mano del detto Arciprete e dei detti dottori, che obblighiamo in coscienza, E se qualcuno avrà la presunzione di ascoltare le confessioni senza aver rispettato questa procedura, vogliamo che *ipso facto* sia sospeso dall'esercizio di tutti i suoi ministeri e ordiniamo che tutte queste cose siano intimare a tutti i compresi nel suddetto mandato. In fede di quanto sopra eccetera. Dato a Cerignola il Giorno 15 novembre 1580.

Gaspare Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario e visitatore Apostolico

Luogo del sigillo

Non venga rimosso sotto pena di scomunica *latae sententiae*.

Esiste in originale la relazione del sacrista e dell'addetto della notifica di persona a tutti nel modo e nella forma

Signor Girolamo de Principe attuario eccetera

Ammonizione al maestro di scuola per la professione di fede  
che deve fare e agli altri come dentro

Gaspere Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico

A te Attilio de Nobili della terra di contursi che per circa sei anni fosti assunto per istruire i fanciulli nella terra di Cerignola come in effetti li hai istruiti e per tua stessa ammissione hai confessato di tenere presso di te libri proibiti e condannati dal concilio tridentino e messi all'indice e in particolare di ovidio nasone le metamorfosi, e le metafore con altri commentarii proibiti e Sallustio pure con commentarii proibiti, e di aver letto pubblicamente nella tua scuola ai detti scolari i sopracitati libri proibiti e dannosi, e in seguito li hai consegnati a noi. Pertanto ti ordiniamo sotto pena di scomunica che Per l'avvenire non tenga assolutamente presso di te i detti libri e altri di qualunque specie dannosi e proibiti all'indice come sopra né tanto meno li legga Nelle tue scuole, ma che ai detti fanciulli e a qualunque altro tu insegni e abbia e debba insegnare tanto in pubblico quanto in privato la dottrina sana e cattolica e gli autori cattolici e approvati da santa Romana Chiesa e specialmente la dottrina cristiana come a voce ti fu Ingiunto dal nostro vicario e dagli esaminatori. E sotto la medesima pena ti ordiniamo di comparire entro tutt'oggi davanti a noi per fare la professione di fede secondo la Bolla di Pio IV altrimenti eccetera quanto eccetera. In fede di che eccetera. Dato nella terra di Cerignola il giorno 15 del mese di novembre 1580.

Gaspere Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario e visitatore Apostolico

Esiste in originale la relazione del chierico Cesare di Nola della detta terra di Cerignola della notifica di persona al detto Attilio dell'Intimazione nel modo e nella forma eccetera.

Signor Girolamo de Principe attuario *de mandato*

Il detto Giorno è Comparso il detto Attilio e personalmente convenuto in Presenza del Reverendissimo signore e di me notaio eccetera ha fatto la professione di fede nella forma eccetera e così Giurò, toccati eccetera.

Ammonizione al Reverendo Arciprete e al Capitolo  
se hanno denunzie contro alcuni laici

Gaspare Cenci Romano *Utriusque Iuris Doctor* Vescovo di Melfi e Rapolla e Commissario Apostolico. Ai sacristi e ai messi della terra di Cerignola o ad uno degli stessi si dà incarico e si ordina che non appena ricevuta la presente si rechi personalmente alla presenza del Reverendo signor Leonardo de Leo Arciprete della detta terra di Cerignola se lo stesso di persona eccetera se poi non eccetera e citi ammonisca e richieda allo stesso come noi a tenore della presente richiediamo e ammoniamo di comparire entro oggi dinanzi a noi in detta terra di Cerignola per esporre presentare e consegnare se ne ha tutte e qualsivoglia lamentele e denunzie contro e avverso qualsiasi persona di ambo i sessi, di qualsiasi posizione, ordine, stato e condizione residenti e domiciliate in detta terra, se Dio non voglia abbiano arrecato qualche molestia contro lo stesso Reverendo Arciprete e il suo capitolo e il clero, o anche abbiano occupato i beni di detta Chiesa, e turbato la Giurisdizione e la libertà Ecclesiastica, o abbiano tentato di assalire, occupare e deturpare. Essendo nostro proposito prima del nostro partire da detta terra provvedere a tutto con l'aiuto di Dio come altre volte è stato detto eccetera altrimenti eccetera quanto eccetera. In fede di che eccetera. Dato a Cerignola il giorno 15 del mese di novembre 1580.

Gaspare Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla e commissario e visitatore Apostolico

Esiste in originale la relazione del chierico Cesare di Nola della terra di Cerignola della notifica fatta di persona ai suddetti nel modo e nella forma eccetera.

Signor Girolamo de Principe attuario *de Mandato*

E poiché per nostro ordine fu visitata dal Reverendo signore Girolamo de Bastellis canonico di Melfi la venerabile Chiesa di santa Maria di Ripalta fuori delle mura della stessa località, per la quale dai confinanti si ha la massima devozione dove trovò un certo frate dell'ordine dei conventuali di nome Pellegrino cappellano come disse della detta Chiesa visitando la quale è stata trovata mal tenuta sia Nella pavimentazione, nelle Porte, e nei tetti, sia anche negli altari e nei paramenti e in particolare le cassette della detta Chiesa sono scoperte nella maggior parte, e quasi minacciano la completa rovina, e il detto fra Pellegrino ha dichiarato di non voler più prestarvi servizio dato che per il vitto e il suo sostentamento non viene erogata alcuna provvigione. Pertanto

affinché non vada tutto distrutto e si Trovi chi soddisfi in essa con un certo decoro i dovuti oneri, circa le messe e altri, stabiliamo che dalle medesime rendite spettanti annualmente alla detta Chiesa si prelevino venti ducati di cui fin da ora quindici destiniamo al restauro della detta Chiesa e si ripari prima ciò che è più necessario e altri cinque si diano annualmente al menzionato fra Pellegrino o ad altri che celebri in essa messe e altri [uffici] necessari; e i suddetti quindici ducati siano prelevati annualmente finché la detta Chiesa sia riparata completamente, mentre i rimanenti cinque ducati servano nei tempi successivi per il salario del cappellano com'è stato sopra detto. Perciò si è disposto che si pongano sotto fermo sequestro le Entrate spettanti alla detta Chiesa almeno per la somma di venti ducati e che il presente decreto sia Intimato almeno per affissione Alle Porte di detta Chiesa o della sua solita abitazione e così si è provveduto eccetera.

Esiste in originale la relazione di intimazione del suddetto decreto mediante il chierico Andrea Zibello della stessa terra al domicilio abituale del signor Pompeo Carazzolo nel modo e nella forma eccetera. Tutti questi decreti e statuti come sopra sono stati annotati da noi di nostro pugno e sottoscritti dal nostro attuario, e muniti dell'impressione del nostro abituale sigillo, di cui facciamo uso Per tali cose a lode di Dio onnipotente e della sua Beata madre maria, e del beato Pietro sotto il cui patrocinio si trova il detto luogo e ordiniamo di Intimare al detto Arciprete Capitolo e clero di detta terra. Dato a Cerignola, il giorno 17 del mese di novembre 1580.

Gaspere Cenci Vescovo di Melfi e Rapolla, commissario e visitatore Apostolico  
Luogo del sigillo

E io Signor Girolamo de Principe di Melfi pubblico notaio per autorità Apostolica e attuario del detto Illustrissimo e Reverendissimo signor Vescovo faccio fede come il Diacono Renzo di Ruberto addetto della curia Arcipreturale della stessa terra ha riferito a me sopradetto notaio che oggi 17 novembre di mattina ha intimato e notificato la suddetta visita e tutti i decreti ammonimenti, e statuti in essa contenuti al Reverendo Signor Arciprete al capitolo e al clero di detta terra, e In particolare al signor Francesco Masacchio al signor Matteo Saracino riuniti insieme nella sacrestia di detta Chiesa e al signor Battista Garzonetto in casa, e che ha rilasciato loro copia originale di venti fogli sottoscritta e munita di sigillo per mano del suddetto Reverendissimo signor Vescovo allegando e unendo insieme alla medesima le altre visite fatte dai Reverendissimi Vescovo di muro, E di Foligno E dai



medesimi Reiterato in questo modo che segue vale a dire essendo Presenti il detto Reverendo signor Arciprete il capitolo e il clero riuniti come sopra e attestanti in lingua volgare vale a dire *che receuono detti capitoli e disposizioni sul capo con tutto il dovuto Rispetto e sinci fusse alcuna constitutione che bisognasse Interpretatione, moderatione, limitatione, di hauerno ricorso a sua sig.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> et Reverendissima et alla sancta sede Apostolica.* E In fede Io notaio che sopra mi sono sottoscritto e ho apposto il mio sigillo richiesto eccetera.





## Don Leonardo de Leo di Angelo Disanto\*

Sacerdote capitolare,<sup>1</sup> dottore in diritto canonico e civile, esercitò un'azione di riforma spirituale, istruendo e facendo istruire i sacerdoti nella dottrina cristiana, nel modo di cantare e nella grammatica.<sup>2</sup>

Pur ostile all'intromissione dei visitatori apostolici nelle questioni economiche riguardanti il Capitolo, attuò quanto veniva da essi ingiunto in materia di fede e di moralità;<sup>3</sup> e fu uno dei pochi arcipreti della "terra della Cirignola" ad assolvere puntualmente agli obblighi delle visite *ad limina* da compiere a Roma per render conto della propria gestione.

Il 12 gennaio 1569 fu eletto all'unanimità, da ventisette sacerdoti, arciprete *nullius della Chiesa* di Cerignola<sup>4</sup> che – pur essendo giuridicamente indipendente – faceva parte, con altre chiese limitrofe, della

\* Angelo Disanto – fondatore e vicepresidente del Centro Ricerche di Storia ed Arte "Nicola Zingarelli" di Cerignola – autore di pubblicazioni e contributi sulla storia locale, in particolare religiosa, ha procurato dall'Archivio Segreto Vaticano copia della visita apostolica il cui testo viene qui integralmente pubblicato.

<sup>1</sup> LUIGI CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola*, Cerignola, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, 1991 (ripr. facs. dell'ed.: Napoli 1857), p. 62.

<sup>2</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera del Sindaco ed Eletti di Cerignola alla S. Congregazione dei Vescovi del 29 agosto 1578*, in GIUSEPPE FIANTANESE, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Cerignola nella seconda metà del Cinquecento*, Bari, 1975-76, p. 166 (tesi di laurea).

<sup>3</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera della S. Congregazione dei Vescovi al Vescovo di Melfi del 1581 (S. Congregatio Episcoporum et Regularium, reg. episc. 6, f. 18r)*.

<sup>4</sup> ROBERTO CIPRIANI, "La Chiesa di Cerignola alla fine del 1500" in *Cerignola antica. Tre convegni storici in piazza*. Cerignola, Società Studi Storici Daunia Sud, 1979, p. 157.

Provincia Ecclesiastica Sipontina.<sup>5</sup> La sua elezione fu impugnata dal bitontino don Cesare Ripa, che aveva chiesto per sé alla Santa Sede tale titolo: ma ciò era impossibile perché in base a una bolla di papa Giulio II del 1504 arciprete di Cerignola poteva essere solo un cittadino della stessa terra.<sup>6</sup>

L'opera del de Leo a favore della Chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo – l'attuale Chiesa Madre – fu notevole, anche da un punto di vista economico: furono infatti da lui spesi ben 4000 ducati.<sup>7</sup> Un'epigrafe sovrastante la porta d'accesso alla sacrestia – recante anche lo stemma capitolare e il nome del de Leo – attesta l'inizio dei lavori di restauro del sacro edificio, il 1569, che coincide con la data della sua investitura. Ancora, ai piedi della calotta della cupola sovrastante l'attuale ingresso principale, un'epigrafe cita l'arciprete e la data "1571"; mentre le chiavi di volta di due delle sei cupole portano il suo nome e le date "1572" e "1573". Il suo stemma – un leone rampante – è scolpito sull'ultimo pilastro a sinistra dell'ultima campata; e una lastra lapidea posta nella sala capitolare, e datata "1579", testimonia il completamento di quei lavori che rendevano la chiesa agli occhi del visitatore Gaspare Cenci "magnificamente e con grande spesa restaurata". Nel 1588, infine, apriva l'attuale ingresso laterale, lasciando nel timpano – col suo nome – il segno del suo operato e della sua dignità.

Nella sua attività pastorale si preoccupò degli indigenti e delle vedove. Fondò anche un Monte di Pietà con una dote di 3000 ducati, e istituì in via Santa Sofia, sotto il titolo della Pietà, uno "hospitale che passa milli scudi" dove "ce sono infiniti poviri amalati".<sup>8</sup>

I rapporti del de Leo col feudatario di Cerignola Carlo Caracciolo, conte di S. Angelo, non furono dei migliori a causa delle continue sue usurpazioni di "territori pascoli et censi"<sup>9</sup> a danno del Capitolo oltre che a danno dell'Università; e sin dal 1568 il tribunale della Camera

<sup>5</sup> S. MASTROBUONI, *La Chiesa sipontina e i suoi rapporti con le altre chiese della regione Appulo-Sannita*, Benevento 1943, p. 52.

<sup>6</sup> GIUSEPPE FIANTANESE, *Istituzioni ecclesiastiche*, op.cit., p. 142-153.

<sup>7</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera del Sindaco ed Eletti di Cerignola alla S. Congregazione dei Vescovi del 29 agosto 1578*, in GIUSEPPE FIANTANESE, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Cerignola nella seconda metà del Cinquecento*, Bari, 1975-76, p. 165 (tesi di laurea).

<sup>8</sup> IDEM, p. 165-166.

<sup>9</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera dell'arciprete di Cerignola alla S. Congregazione dei Vescovi del 1580* (S. Congregatio Episcoporum et Regularium, reg. episc. 6, f. 18r).



Formella cinquecentesca in pietra tenera del Gargano posta sul pilastro di sinistra della quarta campata della navata centrale della Chiesa Madre di Cerignola. Raffigura un leone rampante – stemma araldico dell'arciprete Leonardo de Leo – inserito in una cornice polimodanata

Sommaria di Napoli<sup>10</sup> veniva interessato per tali dispute, nelle quali il Caracciolo faceva pesare il suo potere, sollecitando visite apostoliche spesso favorevoli alla sua causa.

A favore del de Leo era però l'Università di Cerignola che, nel 1578, chiedeva alla Sacra Congregazione dei Vescovi di intervenire sul vescovo Michaeli di Minervino perché cessasse di "molestare" l'arciprete;<sup>11</sup> che d'altronde era solito render conto del suo operato nelle periodiche visite *ad limina* compiute a Roma.

Nel novembre 1580 l'arciprete de Leo riceveva una delle suddette visite apostoliche – oggetto di questa pubblicazione – ispirata ai più rigorosi principi fissati dal Concilio Tridentino, uscendone non proprio bene: "per parecchi e gravissimi motivi" veniva infatti invitato a recarsi a Roma, ed esortato ad astenersi dall'esercizio delle sue funzioni. Ma la Sacra Congregazione dei Vescovi, dopo averlo debitamente ascoltato, non ebbe probabilmente nulla da ridire.

Nel 1581, infatti, lo reputava<sup>12</sup> degno di stima e rispetto, e cercava di favorire il Capitolo di Cerignola nella causa contro il "Barone di quella terra" riguardo alcune terre e una somma di denaro dovuta per una messa in perpetuo. Una stima manifestata anche nel 1583,<sup>13</sup> quando al de Leo veniva chiesto un memoriale su alcune parrocchie erette dal vescovo di Venosa, al che egli provvedeva immediatamente.

Un documento datato 1591 testimonia ancora l'attività benefica del de Leo, riportando che il Collegio dei Gesuiti di Cerignola "hà un pezzo di terra co(n)tiguo ad Acquamena, che fù donato dall'Arciprete della Cirignola, e ci è pia(n)tata una vigna, rende in circa d(ucati) 20".<sup>14</sup>

Leonardo de Leo moriva il 12 aprile 1592.<sup>15</sup>

<sup>10</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera della S. Congregazione dei Vescovi al Vicerè di Napoli del 1581* (S. Congregatio Episcoporum et Regularium, reg. episc. 6, f. 18r).

<sup>11</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera del Sindaco ed Eletti di Cerignola, op. cit.*, p. 22.

<sup>12</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Lettera della S. Congregazione dei Vescovi al Nunzio di Napoli del 1581* (S. Congregatio Episcoporum et Regularium, reg. episc. 6, f. 18r).

<sup>13</sup> ROBERTO CIPRIANI, "La Chiesa di Cerignola alla fine del 1500", *op. cit.*, p. 164.

<sup>14</sup> ARCHIVIO ROMANUM SOCIETATIS JESU, Ital. 160, f. 199r.

<sup>15</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO APOSTOLO DI CERIGNOLA, *Nomi dei dottori di q(ue)sta Terra della Cirignola morti dall'anno 1593 insino all'anno 1620*.



Formella cinquecentesca in pietra raffigurante lo stemma del Capitolo Cattedrale di Cerignola – due chiavi incrociate e sormontate da una tiara – posta nel borgo medioevale, in largo Portella



Dipinto raffigurante lo stemma con cartiglio del vescovo Gaspare Cenci, situato nel Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi (cortesia Archivio Vescovile di Melfi)



### **Nota biografica su Gaspare Cenci\***

Gaspare Cenci, romano, canonico della Basilica Vaticana, da papa Gregorio XIII fu nominato vescovo di Melfi il 6 gennaio 1574, e richiamato a Roma nel 1588.

I tre lustri della sua carica furono caratterizzati da frequenti contrasti con la collettività melfitana e con il Capitolo. Fra gli atti principali compiuti negli anni suddetti vi sono la stipula delle convenzioni con il principe Doria e la collettività melfitana in ordine all'uso dei tratturi e tratturelli regi per scendere dal Vulture alle terre del Basso Melfese e di Capitanata nel 1584, e la consacrazione di una croce in pietra, ancora esistente, sulla collina dei Cappuccini fronteggiante l'abitato di Melfi.

Il cartiglio sottostante lo stemma del Cenci dipinto nel Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, pur parzialmente illeggibile perché deteriorato dall'umidità, esplicitate le abbreviazioni così recita.

Gaspar Cincius patritius  
romanus Basilicae Vaticanae canonicus  
a Gregorio XIII Summo Pontefice VIII [...] ]  
anno 15[...] antistes creatus palatium  
episcopale ornavit, cathedralem suppellectili  
sacra instruxit, Ecclesiam S. Mariae  
de Monte Calvario postea Carmelitanis  
concessam solemniter ritu sacravit XII  
Sisto V P. M. episcopatu se abdicavit

\* Le notizie sul prelado sono state cortesemente fornite dall'Archivio Vescovile di Melfi.

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2000  
dalla Leone Editrice - Foggia



